Molfetta, 11 aprile 2013

**Ai Sacerdoti**

 **Agli Operatori di Pastorale familiare**

Carissimi,

è con grande gioia che vogliamo invitare le famiglie della vostra parrocchia alla **FESTA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE**, che si terrà a Molfetta presso la Parrocchia Madonna della Pace il 5 maggio p.v. . Abbiamo ancora impresso nel nostro ricordo, la bella ed entusiasmante festa dello scorso anno ed ecco perché non vogliamo che quella esperienza ben riuscita resti un evento isolato ma diventi un appuntamento annuale, sempre vivace, coinvolgente ed utile alla pastorale familiare della nostra diocesi.
Quest'anno il momento di incontro vedrà la partecipazione sia delle famiglie che dei giovani sposi a cui il nostro Vescovo sin dall'anno scorso ha voluto si dedicassero momenti specifici di catechesi e di spiritualità. Il tema scelto per quest'anno si ispira all'omelia del Santo Padre, Papa Francesco, in occasione della solennità di San Giuseppe: "**La famiglia custode dell'Amore**". Questo tema ci aiuterà a riflettere e a provocare le nostre coscienze su che cosa significhi oggi custodire l'Amore, chi sono i protagonisti di questa nobile arte della custodia, quale è il ruolo dei singoli e le relazioni che ne scaturiscono, quale è il compito della Chiesa locale e in che modo la pastorale familiare può giovarsi di questo esercizio del "custodire l'Amore". Ci aiuteranno in questo percorso i coniugi **LuciaMiglionico e Peppino Petracca,** Referenti regionali della Pastorale Familiare. Nel pomeriggio, poi, dopo aver condiviso il pranzo, avremo un momento di confronto sulle buone pratiche di pastorale familiare. Ogni parrocchia, potrà comunicare sinteticamente una iniziativa di successo che ha promosso in ambito parrocchiale o cittadino. In conclusione celebreremo l'Eucarestia con il nostro Vescovo. In allegato oltre al programma della giornata, alle notizie logistiche e al testo dell'Omelia del Santo Padre, troverete un pezzo di stoffa colorato e un pennarello. Sul pezzo di stoffa ogni parrocchia dovrà riportare sinteticamente con una parola o una breve frase:

* il tema o l'azione che ha caratterizzato l'anno pastorale in corso
* Il sogno che sta maturando durante quest'anno.

Certi che anche questa iniziativa incontri il vostro favore, vi salutiamo e vi aspettiamo numerosi.

**Vincenzo Di Palo, Ferri Cormio e Antonella Vetrugno**

**Direttore e Coppia Collaboratrice**

**SANTA MESSA**

IMPOSIZIONE DEL PALLIO E CONSEGNA DELL’ANELLO DEL PESCATORE
PER L’INIZIO DEL MINISTERO PETRINO DEL VESCOVO DI ROMA
 ***OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO***Piazza San Pietro, Martedì, 19 marzo 2013, Solennità di San Giuseppe

*Cari fratelli e sorelle!*

*Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l’onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza. Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custos, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all’educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello» (Esort. ap. RedemptorisCustos, 1). Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all’episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. E’ accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.*

*Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall’uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!*

*La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E’ il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. E’ il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E’ l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E’ il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell’uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!*

*E quando l’uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli “Erode” che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell’uomo e della donna.*

*Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!*

*E qui aggiungo, allora, un’ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fortezza d’animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all’altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!*

*Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l’inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull’amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l’intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!*

*Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l’orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l’orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.*

*Custodire Gesù con Maria, custodire l’intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!*

*Chiedo l’intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.*

**Diocesi Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficio della Pastorale della Famiglia
Festa della famiglia 2013
Molfetta, parrocchia Madonna della Pace 5 maggio
" **La Famiglia custode  dell'Amore**"

**PROGRAMMA**

Ore 9.30 incontro, accoglienza, iscrizioni
Ore 10.00 preghiera iniziale
Ore 10.15 riflessione a due voci sul tema della giornata a cura dei coniugi Lucia Miglionico e Peppino Petracca , referenti regionali della Pastorale familiare
Ore 11.15 gruppi di lavoro
Ore 12.15 condivisione del lavoro dei gruppi
Ore 12.30 conclusioni
Ore 13.00 pranzo
Ore 14.30 esperienze a confronto, le buone pratiche di pastorale familiare in Diocesi
Ore 16.00 S. Messa presieduta S.E. Luigi Martella
Ore 17.00 conclusione della Festa

Per il pranzo ogni parrocchia, porterà una o più pietanze, divise equamente tra dolce e salato, per un numero di porzioni pari al numero dei partecipanti della propria parrocchia. Alle bevande provvederà l'organizzazione. Sarà organizzato un servizio di intrattenimento per i più piccoli.

Per ogni altra informazionecontattare l’Ufficio Famiglia 080 3341734